

INDICE

Avvertenza	3
Introduzione	5

Capitolo Primo L'ETICA TELEOLOGICA NELLA *TUGENDLEHRE*

1. Introduzione	11
2. Il concetto di fine che è allo stesso tempo un dovere	13
3. La ricchezza semantica del concetto di umanità come fine in sé	23
4. La natura umana tra teleologia naturale e destinazione morale	34

Capitolo Secondo LA TELEOLOGIA DELLO SVILUPPO UMANO

1. Lo sviluppo umano come realizzazione del concetto di umanità	43
2. La teoria metaetica di Kant e la questione dell'antipaternalismo	45
3. L'etica normativa della <i>Tugendlehre</i> come teoria 'mista'	48
4. Povertà, beneficenza, attività: le basi dell'autorealizzazione umana	51
5. Il punto di vista della ragione pratica e il bene comune	59
6. Appendice: lo sviluppo umano in Amartya Sen	61

Capitolo Terzo LA CONCRETEZZA DELL'ESPERIENZA MORALE

1. Introduzione	75
2. Le massime come giudizi sul contesto d'azione	78
3. Il conflitto di doveri tra teoria e prassi morale	87
4. Come descrivere il contesto d'azione?	92
5. Schematismo simbolico e giudizio riflettente	97
6. La sensibilità per le 'tonalità affettive' dell'esperienza morale	105

Capitolo Quarto
L'EDUCAZIONE COME REALIZZAZIONE DELLA
SFERA UMANA

1. Natura e libertà nella prospettiva pedagogica	111
2. Una concezione antinaturalistica e 'contestuale' dell'educazione	113
3. Educare all'intersoggettività in una dimensione comunitaria	117
4. Gli strumenti per realizzare la sfera umana: <i>Zivilisierung</i> e <i>Weltklugheit</i>	120
5. Lo sviluppo delle <i>Gemütskräfte</i> e della capacità di giudizio	125
6. Carattere empirico, massime e <i>Moralisierung</i>	130
 Considerazioni conclusive	 135
 Nota bibliografica	 141
 Indice dei nomi	 159

AVVERTENZA

Le opere di Kant vengono citate facendo riferimento sia alla *Akademie-Ausgabe*, sia alle traduzioni italiane riportate di seguito. Lievi modifiche rispetto alle traduzioni qui indicate non vengono segnalate; la traduzione dello scritto *Über Pädagogik* è stata invece modificata in modo sostanziale e tuttavia si rimanda alle pagine corrispondenti della traduzione italiana del 2009.

- Kants Gesammelte Schriften* (Hrsg.: Bd. 1-22 Preußische Akademie der Wissenschaften, Bd. 23 Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin, ab Bd. 24 Akademie der Wissenschaften zu Göttingen), Berlin, 1900 ff.
- Antropologia pragmatica*, trad. it. di G. Vidari, riv. da A. Guerra, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- Il conflitto delle facoltà. Riproposizione della domanda: se il genere umano sia in costante progresso verso il meglio*, trad. it. di F. Gonnelli, in ID., *Scritti di storia, politica e diritto*, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- Critica della capacità di giudizio*, trad. it. di L. Amoroso, Milano, Rizzoli, 1995.
- Critica della ragion pratica*, trad. it. di F. Capra, riv. da E. Garin, Roma-Bari, Laterza, 1955.
- Critica della ragion pura*, trad. it. di G. Gentile e G. Lombardo Radice, riv. da V. Mathieu, Roma-Bari, Laterza, 1959.
- Fondazione della metafisica dei costumi*, trad. it. di P. Chiodi, in ID., *Scritti morali*, Torino, UTET, 1995.
- Idea per una storia universale dal punto di vista cosmopolitico*, trad. it. di F. Gonnelli, in ID., *Scritti di storia, politica e diritto*, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- Inizio congetturale della storia degli uomini*, trad. it. di F. Gonnelli, in ID., *Scritti di storia, politica e diritto*, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- Lezioni di etica*, trad. it. di A. Guerra, Roma-Bari, Laterza, 1984.
- Metafisica dei costumi*, trad. it. di G. Landolfi Petrone, Milano, Bompiani, 2006.
- La pedagogia*, trad. it. di L. Bellatalla, G. Genovesi, Roma, Anicia, 2009.

- Prima introduzione alla Critica del Giudizio*, trad. it. di P. Manganaro, Roma-Bari, Laterza, 1979.
- La religione entro i limiti della sola ragione*, trad. it. di A. Poggi, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?*, trad. it. di G. De Flaviis, in ID., *Scritti sul criticismo*, Roma-Bari, Laterza, 1991.
- Sul detto comune: questo può essere giusto in teoria, ma non vale per la prassi*, trad. it. di F. Gonnelli, in ID., *Scritti di storia, politica e diritto*, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- Sull'impiego dei principi teleologici in filosofia*, trad. it. di G. De Flaviis, in ID., *Scritti sul criticismo*, Roma-Bari, Laterza, 1991.

SIGLE DELLE OPERE DI KANT

AA	<i>Akademie-Ausgabe (Kants Gesammelte Schriften)</i>
<i>Anth</i>	<i>Anthropologie in pragmatischer Hinsicht</i>
EEKU	<i>Erste Einleitung in die Kritik der Urteilskraft</i>
GMS	<i>Grundlegung zur Metaphysik der Sitten</i>
<i>IaG</i>	<i>Idee zu einer allgemeinen Geschichte in weltbürgerlicher Absicht</i>
KU	<i>Kritik der Urteilskraft</i>
<i>KpV</i>	<i>Kritik der praktischen Vernunft</i>
<i>KrV</i>	<i>Kritik der reinen Vernunft</i>
MAM	<i>Mutmaßlicher Anfang der Menschheitsgeschichte</i>
MPCollins	<i>Moralphilosophie Collins</i>
MS	<i>Die Metaphysik der Sitten</i>
MSVigil	<i>Die Metaphysik der Sitten Vigilantius</i>
<i>Päd</i>	<i>Pädagogik</i>
PPPowalski	<i>Praktische Philosophie Powalski</i>
<i>Refl</i>	<i>Reflexionen</i>
RGV	<i>Die Religion innerhalb der Grenzen der bloßen Vernunft</i>
SF	<i>Der Streit der Fakultäten</i>
TP	<i>Über den Gemeinspruch: Das mag in der Theorie richtig sein, taugt aber nicht für die Praxis</i>
ÜGTP	<i>Über den Gebrauch teleologischer Principien in der Philosophie</i>
VAMS	<i>Vorarbeit zur Metaphysik der Sitten</i>
WA	<i>Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?</i>

INTRODUZIONE

La filosofia pratica di Kant ha preso forma attraverso non pochi mutamenti di prospettiva, il che significa che le sue riflessioni vanno considerate come un pensiero dinamico che ha seguito nel corso del tempo diversi percorsi di ricerca; una volta elaborata una fondazione razionale dell'etica, Kant ha atteso molti anni prima di presentare il vero e proprio sistema di filosofia morale di cui l'indagine critica costituisce il fondamento e nel quale viene tematizzata l'applicazione dei principi della ragione pura pratica al mondo umano.

Questa transizione dalla morale critica al sistema del 1797 ha portato gli interpreti a dividersi riguardo alla questione della continuità e della coerenza tra la *Metaphysik der Sitten* e le cosiddette *Grundlegungsschriften* (ovvero la *Critica della ragion pratica* e la *Fondazione della metafisica dei costumi*): da una parte, vi è chi fa notare che Kant sembra aver sviluppato le proprie riflessioni in modo non del tutto coerente con il formalismo su cui sono incentrati gli scritti di fondazione; dall'altra, alcuni interpreti ritengono invece che l'opera del 1797 costituisca un semplice ampliamento della teoria morale delineata negli anni '80, il quale non farebbe quindi emergere alcun problema di continuità all'interno della filosofia pratica kantiana nel suo insieme. Riguardo a questo problema si cercherà di proporre una lettura che tenga conto delle ragioni di entrambe le prospettive: è infatti vero che le argomentazioni di Kant sulla 'deduzione' dei fini dell'etica non sono del tutto lineari; tuttavia, è comunque possibile individuare un filo rosso che mostri gli elementi di continuità che legano la *Tugendlehre* alle precedenti opere kantiane.

Uno degli obiettivi della mia analisi sarà quello di fornire un contributo al dibattito sull'ultima fase del pensiero morale di Kant nella sua relazione con gli scritti di fondazione; nel costruire il mio percorso interpretativo, mi concentrerò prevalentemente sulla *Metafisica dei costumi* e sulle opere di filosofia pratica degli anni '90, facendo però sempre riferimento anche alla *Critica della ragion pratica*, alla *Fondazione* e ad alcune *Reflexionen*; dedicherò inoltre particolare attenzione allo scritto *Über Pädagogik* per ragioni che avrò modo di chiarire più avanti.

Per introdurre i temi del mio lavoro, è utile ricordare innanzitutto il significato complessivo della *Metafisica dei costumi*, un significato legato al fatto che gli scritti kantiani degli anni '90 mettono a fuoco due tematiche parallele: la realizzazione della morale nella sfera mondana e gli aspetti concreti dell'esperienza morale; a partire da questo nuovo orientamento delle proprie riflessioni Kant propone infatti un tentativo di conciliazione tra il piano della determinazione formale dei doveri e quello della specificazione del loro contenuto, il quale viene presentato nella *Tugendlehre* nei termini di un orientamento teleologico della vita pratica.

La mia lettura intende presentare un quadro unitario che poggi su due elementi di continuità della filosofia pratica kantiana, ovvero l'antinaturalismo metaetico e gli aspetti teleologici del concetto di umanità: da una parte, l'antinaturalismo metaetico è infatti il tema-chiave che fa da sfondo sia alle *Grundlegungsschriften*, sia alla *Metafisica dei costumi*; dall'altra, il concetto di umanità come fine in sé attraversa gli scritti morali di Kant acquisendo un significato sempre più complesso. Il terzo nodo concettuale che intendo analizzare concerne la concretezza dell'esperienza morale: questo è infatti il nuovo ambito problematico che Kant affronta nella *Tugendlehre* e che costituisce un vero e proprio ampliamento della prospettiva adottata nelle opere precedenti.

L'interpretazione qui proposta ruoterà intorno alla ricchezza semantica del concetto di umanità come fine in sé, il quale verrà definito come una nozione dinamica che implica l'idea di uno sviluppo progressivo della sfera dell'umano, una sfera che è caratterizzata non solo dalla razionalità, ma anche dalla *Kultur* e dalla socievolezza; in questa prospettiva presenterò quindi la *Tugendlehre* nei termini di una teoria dello sviluppo umano che è incentrata sull'aspetto teleologico e 'costruttivo' del concetto di umanità. Le idee-chiave sullo sfondo della prospettiva kantiana sullo sviluppo umano sono quelle di autonomia, attività e autorealizzazione: questi sono alcuni dei temi più rilevanti delle opere di Kant ed è proprio da qui che prenderà le mosse la mia interpretazione della filosofia pratica kantiana.

A partire dalla molteplicità di piani che caratterizzano il concetto di umanità farò emergere il nesso che connette l'etica teleologica della *Metafisica dei costumi* al tema della *Bestimmung des Menschen*,

la quale consiste appunto nella realizzazione progressiva della propria umanità; seguendo questa linea interpretativa mostrerò che la realizzazione della sfera dell'umano è radicata nella necessità di 'condividere' la costruzione di sé all'interno di una comunità, ovvero in un contesto intessuto di tutte quelle relazioni sociali, politiche e culturali che concorrono a delineare la complessità del mondo umano.

All'antinaturalismo metaetico di Kant dedicherò particolare attenzione affrontando questo tema su più fronti: si vedrà in quale senso la dottrina kantiana dei doveri verso se stessi vada intesa in modo antinaturalistico, connettendo poi questa tesi interpretativa con gli aspetti metaetici della questione dello sviluppo umano. Il modello educativo kantiano verrà inoltre definito come antinaturalistico con l'obiettivo di sottolineare che il punto fondamentale della pedagogia non è tanto la mediazione tra natura e cultura, ma principalmente la relazione tra un individuo e la comunità umana in cui avviene la sua formazione; da questo punto di vista si tratta infatti di considerare un concetto ampio di natura umana, il quale comprende in sé anche la sfera dell'interazione tra i soggetti umani entro una comunità culturale.

L'impostazione antinaturalistica della filosofia pratica kantiana verrà poi letta alla luce della flessibilità contestuale di questa prospettiva metaetica: in proposito mostrerò che la pedagogia kantiana è 'adattabile' a diversi ambiti culturali, il che significa che qui si ha a che fare con un modello educativo che può interagire con il contesto in cui viene applicato. Tra i vantaggi offerti dal modello kantiano vi è pertanto quello di non limitare i contenuti educativi entro un insieme di nozioni dato una volta per tutte: la pedagogia kantiana sembra infatti volersi svincolare da tutti quei 'fossili culturali' che non sono in grado di far fronte alla mutevolezza del proprio contesto applicativo.

Il *Leitmotiv* che orienterà il senso complessivo del mio lavoro risiede nel fatto che l'etica kantiana ammette una certa variabilità storica del contenuto concreto dei principi morali: la realizzazione dei fini della ragione pura pratica avviene infatti sul piano della contingenza di determinate istituzioni socio-culturali e va quindi analizzata entro una prospettiva contestuale. Seguendo questa ipotesi interpretativa, farò notare - in primo luogo - che l'esperienza mora-

le del soggetto umano viene determinata non solo dalle indicazioni della ragione pura pratica, ma anche dagli elementi contestuali che forniscono alle massime un contenuto concreto; in secondo luogo, verrà sottolineato che la prassi concreta della virtù è dinamica e molteplice, proprio perché su questo piano è in gioco un continuo lavoro di 'traduzione' dalla ragione pura pratica verso il contesto, ovvero un lavoro interpretativo che è affidato alla mediazione del Giudizio pratico.

Mi soffermerò quindi sul problema degli aspetti moralmente rilevanti del contesto d'azione cercando di inquadrare il loro ruolo nella determinazione del contenuto concreto delle massime; riguardo a questo punto mostrerò che è il Giudizio pratico a selezionare le informazioni empiriche che costituiscono il contenuto dei principi soggettivi dell'agire, evidenziando così che il contesto che fa da sfondo al nostro agire non è formato da 'fatti bruti', ma piuttosto da fatti che la *Urteilskraft* ha organizzato secondo una configurazione di senso. Nel delineare l'attività del Giudizio pratico, proverò dunque a mettere in luce come l'esperienza morale sia radicata innanzitutto nel sapersi orientare entro la dimensione dell'umano.

Per completare la mia analisi degli aspetti concreti dell'esperienza morale, esaminerò inoltre il ruolo delle emozioni e dei sentimenti nell'attività del Giudizio pratico: in proposito sosterrò che le emozioni e i sentimenti arricchiscono l'esperienza morale di uno 'strumento sensibile' per la realizzazione dei fini dell'etica, individuando così nella dimensione dell'affettività uno dei momenti in cui le prescrizioni della ragione pura pratica vengono collocate in un dove e in un quando precisi.

La lettura 'contestuale' che orienta il mio lavoro verrà ripresa anche in riferimento alle tematiche pedagogiche con l'obiettivo di sottolineare che la concezione kantiana dell'educazione è incentrata non su un insieme di nozioni dato una volta per tutte, ma piuttosto sullo sviluppo delle *Gemütskräfte*, ovvero sul coltivare alcune capacità di base che conducono l'essere umano sia all'ampliamento della conoscenza in generale, sia al saper esercitare le nozioni apprese in un determinato contesto di vita.

Nel discutere il tema dell'educazione, intendo inoltre far notare che il punto centrale della problematica educativa viene individuato da Kant nelle dinamiche che regolano la sfera comunitaria del-

la vita umana, quest'ultima intesa come il luogo in cui la normatività della ragione pura pratica può tradursi in un concreto sistema di interazioni tra i soggetti. Secondo Kant il compito primario di ogni progetto educativo deve pertanto essere quello di inserire l'essere umano nel tessuto dell'intersoggettività: in questa prospettiva il passaggio dalla *Kultivierung* alla *Zivilisierung* (ossia la transizione dal coltivare le proprie abilità individuali al sapersi inserire in un certo contesto sociale e culturale) costituisce infatti una tappa decisiva affinché l'uomo porti a compimento il proprio sviluppo in quanto essere appartenente a una *sittliche Gattung*.

La mia analisi cercherà così di mostrare che la filosofia pratica kantiana può rendere conto sia della concretezza dell'esperienza morale, sia della realizzazione della sfera umana; prendendo le mosse dall'idea di uno sviluppo progressivo delle capacità che definiscono questa sfera, sarà infatti possibile non solo far emergere il significato più profondo della questione teleologica della *Bestimmung des Menschen*, ma anche ricostruire il percorso che ha portato Kant a confrontarsi con gli aspetti concreti dell'agire e con la necessità di affinare sempre più la nostra capacità di giudizio.

Attraverso queste note introduttive ho voluto anticipare l'obiettivo del mio lavoro, che sarà non solo quello di fornire un contributo all'interpretazione della filosofia pratica kantiana degli anni '90, ma anche quello di mostrare che la prospettiva di Kant può costituire un valido punto di riferimento per il dibattito contemporaneo sulla sfera morale, sulla dimensione pubblica e sull'educazione: nelle prossime pagine tenterò dunque di presentare il punto di vista di un filosofo appartenente al passato come una voce più che mai attuale con cui sarebbe utile confrontarsi *immer wieder*.